

Agenzia di Breno

Ortensi Dessi Fiorini Assicurazioni S.a.s.
Piazza Vittoria, 1 - 012600@allianzloydadriatico.it

Allianz

la **Gazza**
Circolo culturale

Periodico di informazione, svago e cultura bornese a cura de



Un illustre predecessore

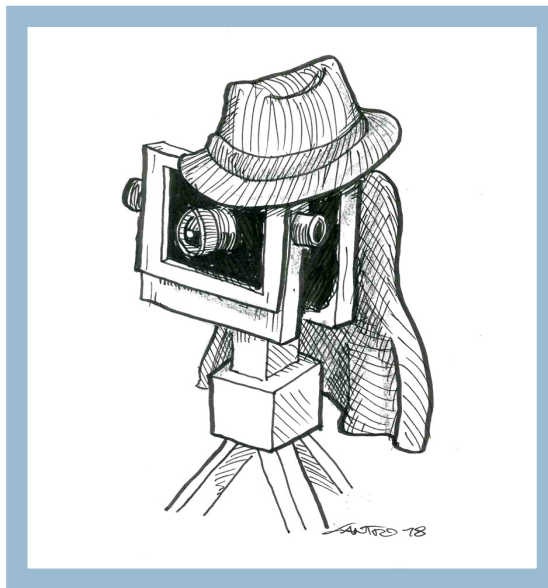
Pochi giorni fa è stata presentata a Borno un'opera dedicata al nostro illustre concittadino **Simone Magnolini** e quest'iniziativa, di cui potrete leggere all'interno del giornalino, mi ha dato lo spunto per scrivere qualche riga riguardo a questo **grande fotografo del Novecento**.

Naturalmente il fatto di praticare a mia volta la professione di fotografo mi mette in una situazione quasi di imbarazzo, e devo ammettere di non ritenermi degno di essere - per certi versi - il suo successore.

È anche vero che viviamo in tempi molto diversi, e l'approccio verso la fotografia, anche nei professionisti, da allora è radicalmente mutato. Ora è tutto molto più facile, la tecnologia ci porta ad essere meno rigorosi quando fotografiamo, perché possiamo rivedere immediatamente i nostri scatti ed eventualmente ripeterli. Inoltre la post-produzione delle immagini ci permette di recuperare eventuali errori e, attraverso il ritocco, di rendere le nostre fotografie comunque molto attraenti anche partendo da uno scatto mediocre.

Nelle sue immagini invece possiamo notare una passione, una cura nella scelta dell'inquadratura, una scrupolosità che solo in quei tempi si poteva avere. Pensate di dover portare una pesante attrezzatura, magari in montagna, a piedi, con pochissime lastre e quindi limitate possibilità di "cogliere l'attimo": un errore poteva compromettere un'intera giornata di lavoro, scoprendo in fase di sviluppo che il risultato non era il desiderato, e che l'occasione non si sarebbe ripetuta.

Ora le cose sono cambiate, tutti possono fotografare, e spesso anche un semplice *smartphone*, che portiamo sempre con noi, è in grado di produrre delle ottime immagini. Però - bisogna dirlo - questa enorme quantità di fotografie, *selfies* e quant'altro, oltre ad avere una breve vita sui social e poi entrare nel



dimenticatoio, ci ha fatto un po' perdere il gusto di osservare criticamente un'immagine, di godere della sua bellezza, di conservarla come merce preziosa.

Tornando a Simone Magnolini, se dobbiamo ricordare un solo artista in grado di *dipingere* Borno e i suoi abitanti lui è stato certamente il più grande, e a mio modo di vedere non ha ancora avuto il riconoscimento dovuto in termini di valorizzazione e divulgazione delle sue opere. Ora qualcosa si muove, e il progetto **Aperto 2018** potrebbe essere un buon punto di partenza per riuscire a dare la giusta importanza ai suoi ca-

polavori; noi della Gazza certamente cercheremo di fare la nostra parte, ci aspettiamo che anche gli enti e gli amministratori riconoscano che il patrimonio culturale che ha lasciato in eredità vada messo in risalto, anche - perché no - con fini puramente turistici e di attrattività per il nostro territorio.

Il mio più grosso rimpianto è quello di non aver mai conosciuto personalmente *Simuni*, come era chiamato, anche se cronologicamente avrei potuto, perché ho iniziato questa professione nei primi anni '80, quando lui era ancora in vita. Sono sicuro che avrebbe avuto molto da insegnarmi, sebbene fossimo di generazioni molto diverse. Chi l'ha conosciuto lo dipinge come un galantuomo, e non stento a crederlo: le sue immagini, che riempiono le nostre case, parlano di lui, e dell'uomo che era.

L'unica cosa che resta di noi, almeno su questa terra, è il ricordo, la nostra eredità è ciò che riusciamo a lasciare a chi viene dopo di noi, siano familiari, amici o conoscenti. Lui ha lasciato molto a tutti noi: attraverso i suoi paesaggi, i suoi ritratti, le scene di duro lavoro nei campi, i numerosi gruppi familiari riusciamo a collegarci con un mondo passato, quasi a riviverlo. È una fortuna, perché ci aiuta a non dimenticare da dove veniamo, e se si vuole arrivare da qualche parte conoscere il punto di partenza può essere utile a trovare la giusta direzione.

F. S.